

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la droga è causa, ogni anno, di numerosi morti, in particolare tra i giovani;

a causa dell'assunzione di *ecstasy*, una droga sintetica esistente in diverse soluzioni, la salute e la vita di migliaia di giovani sono soggette a rischi pesantissimi; modelli culturali aberranti, quali il valore dello « sballo », sono introdotti nella nostra cultura a sconvolgerne i valori;

la diffusione dell'*ecstasy* e in generale delle nuove droghe sintetiche — negli ultimi tempi in crescita — e gli strumenti attualmente a disposizione dello Stato non rispondono in modo adeguato alla pericolosità di queste nuove droghe;

accanto all'indispensabile opera di repressione, vanno incrementate tutte le attività di informazione e prevenzione soprattutto volte ai giovani —:

quali siano le nuove strategie del Governo nell'azione di prevenzione e di contrasto nazionale e internazionale all'*ecstasy* e alle nuove droghe sintetiche in generale. (3-04555)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo grido d'allarme è stato lanciato dall'associazione degli industriali della provincia di Cosenza, per il tramite di Mario Crea, presidente della sezione metalmeccanica;

a giudizio dell'associazione degli industriali la gravissima crisi del settore è determinata non soltanto da ragioni

di mercato (mancanza di commesse), ma anche dal sistema creditizio, dalla scarsa attenzione della classe politica regionale e dall'incapacità degli enti locali di assicurare il rispetto delle procedure e dei tempi previsti per i finanziamenti alle imprese;

a giudizio del presidente Crea gli istituti di credito applicano tassi elevati, penalizzando un tessuto produttivo già svantaggiato, dal quale arrivano preoccupanti segnali d'instabilità. Una miopia strategica dietro la quale, spesso si nasconde lo spettro dell'usura, la piovra che minaccia da vicino decine di operatori;

per sperare di poter uscire da una situazione definita prossima al tracollo, a giudizio sempre dell'Assindustria, occorre che le banche assicurino i necessari crediti, senza mettere gli imprenditori con le spalle al muro, costringendoli a pagare il denaro a tassi elevati e pretendendo garanzie impossibili oltre che alla necessaria attenzione da parte dei politici;

infine l'Associazione dei metalmeccanici propone l'istituzione di un tavolo di concertazione che metta insieme la regione, i sindaci dei maggiori comuni, le banche locali, il prefetto, i sindacati ed i rappresentanti delle imprese per evitare una crisi dalle ripercussioni imprevedibili e porre le basi per una diversa politica del credito, consentendo rientri agevolati di lungo periodo per le imprese esposte e l'utilizzo immediato delle risorse disponibili in progetti subito cantierabili, finanziando, per esempio, quelli già approvati a valere sulla legge n. 488/1992 —:

come sia giudicata tale forte presa di posizione dell'associazione degli industriali;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per bloccare il fenomeno dell'usura, chiaramente denunciato;

quali provvedimenti s'intendano assumere. (3-04556)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
- Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. - Per sapere, premesso che:

grossa preoccupazione suscita nelle frazioni di Sorrento e Mirto del comune di Crosia (Cosenza) la situazione in cui versa il fiume Trionto, a causa degli argini non idonei e non sufficientemente adatti a fermare le piene invernali;

tale situazione di pericolo e ancor di più accentuata dalla presenza di tubi sull'alveo del fiume, residui di una condotta superficiale che avrebbe dovuto essere usata per uso irriguo delle risorse idriche del complesso Trionto - diga Laurenzana;

tali tubi sembrerebbero essere stati posti in loco oramai da svariati anni dal consorzio di bonifica della Piana di Sibari e media valle Crati ed i relativi lavori non risultano ancora ultimati, ma addirittura sospesi per il fallimento della ditta a suo tempo aggiudicataria dell'appalto relativo;

tali lavori incompiuti, purtroppo frequenti in provincia di Cosenza, aumenterebbero notevolmente il pericolo di piena del fiume stesso, creando gravissimo pericolo sia per i detti centri abitati delle frazioni Sorrento e Mirto del comune di Crosia, sia per il ponte lungo la strada statale 106, i cui pilastri sono posti nel letto dello stesso fiume -:

se risulti ai ministeri interrogati quanto esposto;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza onde scongiurare il pericolo di inondazioni, tragicamente frequenti in Calabria;

se intendano attivare un'indagine onde appurare eventuali responsabilità in merito a quanto denunciato. (3-04557)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
- Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. - Per sapere - premesso che:

che la burocrazia possa anche distruggere un cittadino è cosa oramai risa-

puta dagli stessi cittadini che, spesso, finiscono con il porgersi con rassegnazione di fronte ai problemi che la stessa pone loro ed ai lunghi tempi di risoluzione delle controversie che s'instaurano con l'amministrazione pubblica;

quando è messa a rischio la stessa sopravvivenza fisica di un contribuente, solo e soltanto dalla mancata volontà d'assunzione di responsabilità da parte di chi tale responsabilità deve assumersi per il ruolo istituzionale che ricopre, e si ricorre sistematicamente ad una sorta di « scari-cabarili » sui livelli superiori sui quali è ribaltata la responsabilità di una decisione, allora le autorità superiori hanno il dovere di intervenire per la risoluzione del problema e l'eventuale accertamento di responsabilità;

è quanto avviene per il signor Leonardo Ciacci, anni cinquantasei, di Trebisacce (Cosenza);

lo stesso, infatti, inoltra nel lontano 1991 istanza alla commissione medica di Trebisacce per essere sottoposto a visita medica utile al riconoscimento dell'invalidità civile, essendo sin da allora costretto sulla sedia a rotelle, assolutamente non autosufficiente;

tale commissione non riconosce il grado d'invalidità pensionabile;

il ricorso prontamente presentato presso il Pretore di Castrovillari produce il rigetto dello stesso sulla base di una consulenza tecnica d'ufficio, alquanto opinabile considerata la oggettiva condizione del signor Ciacci;

il successivo ricorso davanti alla Corte d'Appello di Catanzaro è tuttora in attesa della prima udienza fissata per il prossimo gennaio 2001;

lo sfortunato cittadino contribuente è immobilizzato sulla sedia a rotelle dal 1991 ed è completamente dipendente dai familiari che lo accudiscono -:

se risulti ai ministeri interrogati quanto esposto;

se non ritengano assolutamente incredibile la triste vicenda medica di un cittadino, che si vede penalizzato, dopo che dalla natura e dalla sfortuna, anche da quello Stato che dovrebbe invece avere tra i suoi primari compiti quello di assistere i cittadini in tali gravi situazioni, senza abbandonarlo al suo triste destino ed alla disponibilità e bontà di un qualche parente;

se intendano attivare un'indagine onde appurare eventuali responsabilità nel ritardo accumulato negli anni da parte degli organismi preposti. (3-04558)

**FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.**  
- *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sono oramai svariati anni che lo storico palazzo Arnone, sito nel centro storico di Cosenza, è in fase di ristrutturazione;

da anni sono in corso i lavori del primo lotto, parzialmente completato, mentre tarda senza motivazioni senza che da parte della soprintendenza ai beni culturali venga bandito il secondo lotto, per il quale sembrerebbe aver già ricevuto nel mese di giugno la prevista somma di sedici miliardi;

l'impresa napoletana aggiudicataria del primo lotto (La Nuova Edina) avrebbe dovuto consegnare i lavori di detto primo lotto entro il 15 novembre 1999, ma sembra siano oramai due mesi che il cantiere è fermo ed è ormai impossibile che tale scadenza venga rispettata;

il citato fermo dei lavori, sembrerebbe non concordato con le organizzazioni sindacali, suscita la forte preoccupazione dei ventidue operai e delle loro famiglie;

il restauro di Palazzo Arnone di Cosenza è una delle undici opere pubbliche in tutta Italia finanziate con i fondi offerti dal gioco del Lotto -:

se risponda a verità quanto esposto;

quali siano stati i passi mossi dalla soprintendenza per il sollecito della ripresa dei lavori;

quando sarà bandita la gara di appalto per il secondo lotto dei lavori e perché ancora ad oggi non sia stata posta in essere, considerato che i necessari finanziamenti sembrerebbero essere nella disponibilità dell'ente preposto sin dal mese di giugno;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per sbloccare il fermo dei lavori, poter dare certezze alle maestranze ed avviare il secondo lotto. (3-04559)

**ARMAROLI.** - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze nei confronti della giornalista del « Giornale della Toscana », Emanuela Fiorentino, accusata di aver violato il segreto istruttorio in merito a servizi giornalistici relativi a fattispecie di rinascita del terrorismo a Firenze;

per la seconda volta nel giro di un mese la Digos ha effettuato - il 5 novembre 1999 - una perquisizione nella sede del giornale in Via Cittadella, oltre a perquisizioni nell'abitazione della giornalista;

non può non rilevarsi la sorprendente coincidenza di due perquisizioni disposte nella sede del giornale in un lasso di tempo tanto breve e sempre in relazione ad iniziative giornalistiche caratterizzate da un elevato livello professionale e un marcato intento di proseguire nella linea di sviluppo del giornalismo di inchiesta, che da sempre qualifica il « Giornale » nel quadro dell'editoria nazionale;

le perquisizioni presso sedi di giornali, in un quadro di corretti rapporti tra l'esercizio delle funzioni giudiziarie e lo svolgimento dell'attività giornalistica, non possono non costituire provvedimenti a

carattere eccezionale; l'adozione di tali provvedimenti, anche per il profondo allarme che suscitano nell'opinione pubblica qualora investano liberi organi di informazione, deve essere suffragata da gravi circostanze, in presenza di seri indizi di reato, e deve essere svolta con modalità tali da non turbare il libero svolgimento di diritti di rilevanza costituzionale quale quelli connessi al settore informativo;

la perquisizione di sedi di giornali è estremamente delicata, non solo in quanto suscettibile di limitare in concreto il libero esercizio dell'attività giornalistica, ma perché può essere suscettibile, oggettivamente, di indurre una sorta di « effetto-conformativo » tra gli operatori del settore, suggerendo, di fatto, l'esistenza di limiti per l'ordinario svolgimento della professione giornalistica che, al contrario, proprio nello svolgimento dei *reportages* di inchiesta trova linfa vitale e piena sintonia con l'interesse ad essere informati del pubblico;

sarebbe preoccupante se risultasse che tali provvedimenti fossero stati assunti nel caso di specie senza un'equilibrata ponderazione degli interessi coinvolti o, peggio, in assenza dei requisiti previsti dalla legge;

è legittimo il sospetto che tali iniziative costituiscano iniziative assunte *ad hoc* in rapporto al tipo di giornalismo svolto dal Giornale e non costituiscano invece modalità ordinarie di rapporto tra l'esercizio della funzione giurisdizionale e la generalità della stampa italiana -:

quale sia lo stato delle indagini giudiziarie avviate in ordine ai fatti sopra descritti;

quali e quante siano state in passato le indagini relative ad ipotesi di reati commessi a mezzo stampa svolte in situazioni analoghe e quanti siano stati i provvedimenti di perquisizione disposti nei confronti di testate giornalistiche;

se risulti, con riferimento all'oggetto dell'indagine giornalistica, che vi siano fenomeni di ricostituzione di cellule terro-

ristiche a Firenze e in Toscana e quali provvedimenti di prevenzione ed indagine di tali fenomeni siano stati assunti al riguardo. (3-04560)

CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una recente circolare ministeriale ha inteso prorogare dal 29 ottobre al 31 dicembre del 1999 la data prevista dal decreto legislativo n. 229/99 entro cui i dirigenti sanitari sono tenuti a comunicare ai direttori generali delle aziende l'opzione per la scelta del rapporto unico;

secondo tale circolare il termine può essere differito o, meglio, disapplicato perché non è stato ancora stipulato il nuovo contratto nazionale di lavoro della dirigenza sanitaria, e non sono state ancora determinate dalla legge finanziaria le risorse aggiuntive per l'adeguamento del fondo destinato alla esclusività del rapporto;

recenti sentenze del tribunale di La Spezia e di Brescia hanno dato ragione a medici ospedalieri che avevano presentato ricorso d'urgenza contro il provvedimento del direttore generale della Asl che li voleva obbligare a scegliere subito circa l'attività libero-professionale, non in relazione alla circolare ministeriale, in quanto considerata fonte normativa non in grado di derogare alla legge, ma solo perché la Asl non aveva provveduto a predisporre le apposite strutture e misure organizzative per lo svolgimento della attività professionale *intra moenia* -:

se non ritenga che la circolare emanata dal ministero costituisca un atto di evidente arbitrio, in quanto palesemente viziata per violazione di legge ed eccesso di potere;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai medici ospedalieri di non essere stati penalizzati da tale circolare nella scelta del rapporto di lavoro;

quali provvedimenti ritenga di dover dettare agli assessorati regionali alla sanità

per determinare l'organizzazione, fin'oggi mai attuata, delle strutture per l'*intra-moenia*, in assenza delle quali il termine per l'opzione diventa veramente differibile ben oltre il 31 dicembre 1999. (3-04561)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Camera penale di Caltagirone, con lettera in data 5 novembre 1999, diretta al Ministro della giustizia ed al Vice-Presidente del Consiglio superiore della magistratura, ha inteso rappresentare la grave situazione nella quale versa il tribunale di Caltagirone, evidenziando, altresì le condizioni nelle quali la giustizia penale nel circondario di Caltagirone rischia di venirsi a trovare;

i comuni assegnati alla giurisdizione di quel tribunale sono infatti 13 per oltre 150.000 abitanti, nei quali opera una sola sezione staccata (quella di Grammichele) a fronte delle precedenti tre sezioni staccate della pretura di Caltagirone;

in totale sono assegnate alla giurisdizione n. 13 magistrati avendo dovuto cedere un posto alla Corte d'appello di Catania in concomitanza con la recente riforma giudiziaria;

frattanto due magistrati in servizio nella giurisdizione penale hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede (la dottoressa Vasile dal 4 dicembre 1999 assumerà servizio a Bergamo ed il consigliere Michelino Ciarcià andrà al Tribunale di Ragusa nelle prossime settimane);

sono in corso i trasferimenti dei magistrati Anna Maria La Marra, Maurizio Gurrieri, Laura D'Alessandro e Antonello Vitale, a seguito dei quali la giurisdizione penale si ridurrà al lumicino;

si ha notizia che è in corso presso il Csm la designazione delle sedi agli uditori vincitori di concorso che assumeranno servizio nell'aprile del 2000 e che è imminente la pubblicazione dei posti vacanti;

si evidenzia che per la funzionalità di detto tribunale occorre la presenza di almeno 16 magistrati —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza;

se e quali iniziative si intendano attivare per non cancellare di fatto il tribunale di Caltagirone dal novero dei tribunali italiani. (3-04562)

FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

la denuncia di una possibile truffa ai danni di produttori di clementine della piana di Sibari (Cosenza), effettuata dalla confederazione italiana agricoltori, dalla Unione provinciale degli agricoltori e dalla Federazione provinciale coltivatori diretti, tutte di Cosenza, genera grosse preoccupazioni nel mondo agricolo della piana di Sibari a causa delle gravi ripercussioni economiche che lo stesso territorio può subirne;

sembrerebbe infatti appurato che grosse società commerciali di Fondi (Latina) importino grossi quantitativi di clementine allo stato grezzo, vale a dire non confezionate, per poi lavorarle nei loro magazzini e porle sul mercato etichettate come provenienti dalla piana di Sibari, luogo di produzione oramai rinomato nel mercato ortofrutticolo nazionale per le particolari qualità e bontà della locale produzione delle clementine;

sembra inoltre, per quanto a conoscenza dell'interrogazione a firma dell'interpellante n. 5/03005 del 9 ottobre 1997, discussa in Commissione XIII il 28 ottobre 1997, e nel corso dell'audizione dell'allora Ministro per le politiche agricole, senatore Pinto, sempre in Commissione agricoltura nel mese di dicembre 1996, che vi sia una immissione nel mercato italiano di agrumi (in particolare clementine) di produzione nord-africana da parte della Spagna, con un sistema di triangolazione elusivo delle norme europee di salvaguardia delle produzioni europee e che infine la Spagna, sempre in violazione di norme europee,

immetta sul mercato italiano clementine « affogliate », cosa non consentita ai produttori italiani —:

se intenda attivarsi per bloccare immediatamente tale azione e tutelare quindi la produzione di clementine della piana di Sibari, che, ancora una volta, si vedrebbe penalizzata dalla assoluta incapacità dell'attuale compagine governativa di tutela dei diritti dell'economia nazionale, e nel caso specifico calabrese, nei confronti delle altre nazioni europee. (3-04563)

FINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale calabrese ha proceduto nei mesi scorsi con unico atto deliberativo allo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Aterp (ex Istituto autonomo case popolari) calabresi, con nomina di direttori generali;

a seguito di tali nomine sono stati presentati ricorsi al Tar con la richiesta di annullamento di tale atto. Si sostiene, infatti, che la legge regionale di riordino delle Aterp (legge n. 14 del 1999) viola lo Statuto, in quanto lo stesso prevede che le nomine degli organi amministrativi degli enti subregionali sono di competenza del Consiglio regionale e non dell'esecutivo;

l'eventuale accoglimento dei ricorsi, anche singoli, comportando l'annullamento dell'unico atto deliberativo, avrebbe provocato la crisi in tutte le Aterp calabresi;

in riferimento poi allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e nomina del direttore generale dell'Aterp di Cosenza, il nominato direttore sembrerebbe non possedere tutti i requisiti prescritti dalla legge regionale n. 27, per come denunciato da un consigliere regionale di opposizione in una interrogazione rivolta

al presidente della Giunta regionale ed all'assessore ai lavori pubblici —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se sia rispondente al vero quanto esposto, come giudichi tali avvenimenti e quale sia il maggiore costo, laddove esistente, per la regione Calabria in conseguenza di tale atto deliberativo;

quali possano essere, in termini di efficacia degli atti prodotti, gli effetti negativi per i provvedimenti posti in essere dal direttore generale dell'Aterp di Cosenza, da considerarsi abusivo, in forza della mancanza dei requisiti minimi richiesti. (3-04564)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 è stato bandito dal Ministero delle finanze un concorso per 915 posti di assistente tributario;

le prove scritte ed orali si sono completate tra l'anno 1998 e il primo semestre 1999;

la graduatoria è stata pubblicata a giugno 1999;

a tutt'oggi i 915 vincitori di concorso non sono stati chiamati a prendere servizio;

secondo notizie pervenute all'interrogante i tempi per le assunzioni sono ancora indefiniti —:

quali sono i motivi che impediscono l'assunzione in servizio dei 915 vincitori del concorso;

se non ritenga che tale grave situazione impedisca un corretto funzionamento degli uffici finanziari in un settore importante della pubblica amministrazione oltre che non rispondere alla esigenza di contenere la disoccupazione di tanti giovani in attesa di impiego. (3-04565)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo il sequestro dell'« Iride Primo » avvenuto il 31 ottobre 1999, è stato bloccato il peschereccio « Lidia »;

ormai è nota anche all'estero la passività e la mancanza di qualsiasi iniziativa di questo governo;

lo sanno tutti che è possibile bloccare e sequestrare pescherecci, italiani, tanto non succede nulla;

da questo sfacelo generale, da questo caos regnante in Italia, si possono compiere azioni di ogni tipo, anche il continuo sequestro di pescherecci, tanto non capita nulla, nessuna azione viene posta in atto, nessuna difesa —:

quali siano i motivi della loro inerzia totale per cui le motovedette tunisine hanno spavalidamente continuato a sequestrare motopescherecci di Mazara del Vallo, che, come, sempre operavano in acque internazionali;

se il Governo ritenga di fare il suo dovere e se ritenga di assolvere al suo mandato e di fare gli interessi del Paese.  
(3-04566)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della sanità e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 21 maggio 1999 inviava al Ministro della sanità l'atto di sindacato ispettivo n. 4-24110, con il quale sosteneva il pericolo per l'uomo derivato dall'uso di ormoni o prodotti similari vietati utilizzati negli allevamenti zootecnici italiani;

si richiamava, inoltre al pericolo per la salute pubblica derivata dalla vendita nel nostro paese di prodotti alimentari o derivati trattati con ormoni (Des) e provenienti dagli Stati Uniti d'America dove è risaputo, la vendita e l'utilizzo di questi prodotti non sono vietati;

analogo richiamo si presentava circa l'esistenza sul mercato italiano di prodotti fuori legge (trattati agli ormoni o altre sostanze vietate - Des) provenienti da altri paesi della Cee;

il Ministro della sanità del governo D'Alema in data 20 ottobre 1999 conferendo incarico al sottosegretario di Stato alla sanità onorevole Antonino Mangiacavallo, dava risposta nell'aula della Camera dei deputati circa i dati statistici sui controlli alla frontiera delle carni fresche bovine, avicole, ovine, suine e selvaggine provenienti dagli Usa, dichiarandosi soddisfatto per gli esiti ottenuti nel livello di protezione sanitaria;

l'interrogante nel dichiarare la propria totale insoddisfazione alle risposte fornite, denunciava l'esistenza nel mercato italiano di contrabbando di sostanze vietate all'uso zootecnico, mercato controllato dalla malavita organizzata ed inoltre alertava il Governo sulle frodi alle leggi comunitarie, realizzate dalla malavita organizzata mediante l'esportazione in Francia di vitelli della « specie bufalo », trasformati con false certificazioni in vitelli bovini dal manto di colore nero, quindi, abbattuti per usufruire dei contributi della Cee provenienti dal progetto « Erode »;

in data 27 ottobre 1999 sul quotidiano *Il Messaggero*, viene riportato un dato allarmante denunciato dal professor Giuseppe Chiumello dell'ospedale San Raffaele di Milano circa la presenza illegale negli allevamenti sul nostro territorio nazionale di ormoni anabolizzanti e cortisonici; l'ingestione di questi prodotti attraverso le carni di animali farmacologicamente trattati può creare patologie gravi come tumori, sterilità ed ancora causare pubertà precoce, tumefazione delle ghiandole mammarie, anomalie del ciclo mestruale, diminuzione del numero di spermatozoi, calo del desiderio sessuale e malformazioni fetali;

sempre in data 27 ottobre 1999, gli organi d'informazione nazionali hanno dato notizia dell'incontro tra il Presidente Bill Clinton ed il presidente

della Commissione europea Romano Prodi e tra gli argomenti trattati dai due statisti figura il commercio dall'America verso l'Italia di carni bovine, fresche e derivate trattate con sostanze vietate in Italia ed in Europa —:

cosa intenda porre in essere il Governo italiano per potenziare realmente i controlli sanitari alla frontiera, nel territorio, sui prodotti alimentari agli estrogeni;

come intendano individuare, ostacolare e reprimere il commercio di sostanze vietate dall'uso in zootecnia;

quali provvedimenti concreti e realmente efficaci intendano porre in essere avverso gli allevatori e commercianti disonesti, che fanno uso per l'allevamento degli animali da reddito di prodotti vietati dalle leggi nazionali e comunitarie;

come si intenda rapportare i dati del tutto tranquillizzanti sostenuti dal ministero della sanità circa l'uso di prodotti vietati negli allevamenti italiani e quelli dichiarati nell'articolo de *Il Messaggero*, tentando di rendere noti dati reali trattandosi di sanità pubblica. (3-04567)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Star è una delle più rilevanti nel settore agroalimentare d'Italia e del Mezzogiorno;

nel 1990 l'organico Star Sarno (Sa) contava 425 dipendenti di cui 280 *full-time*, 75 *part-time*, 70 stagionali; oggi l'organico è di 137 unità;

nel 1995 fu chiesto agli operai, ed ottenuto, un abbattimento dei costi dell'intera struttura per salvaguardare il sito produttivo di Sarno (assenteismo e infortuni dal 1995 al 1999 al 2 per cento al di sotto della media nazionale, aumento della produttività dai 120 Kg/h del 1994 ai 200 Kg/h del 1999);

malgrado ciò si registra una continua perdita di posti di lavoro e la volontà, ormai certezza, della Star di cedere lo stabilimento di Sarno, che secondo accordi non ancora sottoscritti, verrà integrato nel sistema industriale locale di La Doria;

il piano-progetto di La Doria sembra non salvaguardare l'economia locale non garantendo la sopravvivenza del polo industriale di Sarno e non permettendo il reimpiego del personale tutto;

risulta che sono in corso trattative per l'acquisizione del sito Star Sarno al ministero dell'industria tra sindacati e industriali con la supervisione del ministero stesso —:

perché il gruppo Star come scelta strategica di rilancio, su quattro stabilimenti, rinunci ad un sito produttivo che, se diversificato, sarebbe in grado di rilanciarlo;

quali interventi urgentissimi, ognuno per propria competenza, vogliono mettere in essere nella trattativa sulla vertenza Star Sarno affinché l'azienda Star non abbandoni un sito produttivo nel sud d'Italia, uno stabilimento Star Sarno che meritava e merita particolari attenzioni anche in virtù del fatto che è ubicato in un'area, l'agro sarnese-nocerino, dove la disoccupazione raggiunge il 40-45 per cento;

in alternativa quali interventi intenda predisporre per arricchire il piano progetto di La Doria per lo stabilimento di Sarno nel quadro del mantenimento dei livelli occupazionali attuali, e nel rilancio concreto del sito produttivo essendoci le condizioni strutturali, umane e sociali;

quali impegni concreti si sentono poter assumere per gli operai ed impiegati Star Sarno in continua agitazione, peraltro civile, essendo loro interesse precipuo solo e soltanto il mantenimento dell'attuale livello occupazionale ed il rilancio del sito produttivo sarnese indipendentemente da chi rileverà lo stabilimento in Sarno della Star. (3-04568)